

## Marcello Lucadei

MACERATA Marcello Lucadei, che di recente ha avuto una personale alla Galleria Cicconi, inizia prelevando col mezzo fotografico particolari del paesaggio antropizzato e non, sfruttandone tutte le possibilità: Sceglie immagini significative (singoli &ldquo;documenti&rdquo; o percorsi di fotogrammi) che lo attraggono per i contenuti drammatici o, comunque, capaci di eccitare la sua immaginazione. Di solito le impagina in sequenze cinematografiche, come finestre che si aprono sul mondo, intercalandole con &ldquo;pause di colore&rdquo;. Poi, con interventi minimi, direi con descrizione mimetica, sfoca, rettifica o modifica il soggetto, ma senza eccessivi approfondimenti romantici e senza cancellarlo completamente, anche quando ricorre a più vistosi procedimenti di estrazione new-dada. Esso viene gradatamente decontestualizzato per essere immesso in una dimensione fantastica. In questo procedere verso &lrsquo;immaginario e &lrsquo;essenziale, Lucadei evidenzia la processualità della messa in opera. Egli non prende atto solo di una situazione per proporre un oggetto da contemplare e basta: dietro il visibile c&rsquo;è il desiderio di riportare la Natura alla dimensione mentale per sollecitare una rilettura critica e &lrsquo;intenzione di ampliare la percezione creando nello spettatore uno spaesamento spazio-temporale che induce a un ripensamento esistenziale. Le sue opere sono immagini della mente, porzioni di memoria che si offrono all&rsquo;interpretazione sensibile...Luciano Marucci[«Juliet» (Trieste), n. 41, aprile-maggio 1989, p.55)